

Ambiente e territorio

» **Le analisi** La concentrazione record è colpa dei caminetti e non dell'Enel

Smog, risolto giallo di Torchiarolo



La centralina

La centralina dell'Arpa a Torchiarolo è collocata in un punto dove si trovano molti camini domestici, ma il fenomeno riguarda anche -sia pure in misura minore- i vicini centri di S.Pancrazio Salentino, Guagnano ed Arnesano

BRINDISI — Aveva ragione l'Enel: la centrale di Cerano non c'entra con il record di polveri sottili registrato da Torchiarolo, un Comune di 5mila abitanti al confine tra le province di Brindisi e Lecce. Concentrazioni a volte superiori a quelle di una metropoli industriale come Milano, ma il «giallo» adesso ha una risposta scientifica che viene dall'Arpa di Brindisi. Il contributo delle attività industriali al fenomeno «è compreso tra il 10% ed il 20% e pertanto non può essere considerato come la causa principale dei fenomeni di inquinamento da PM10 rilevati», sostiene l'Arpa, mentre è «la combustione di biomassa la causa dell'incremento delle concentrazioni di PM10 presso il comune di Torchiarolo». In al-

tre parole, l'impiego di legna per i caminetti. La centralina dell'Arpa a Torchiarolo è collocata in un punto dove si trovano molti camini domestici, ma il fenomeno riguarda anche -sia pure in misura minore- i vicini centri di S.Pancrazio Salentino, Guagnano ed Arnesano. Esiste quindi un problema di qualità dell'aria che, sostiene l'Arpa di Brindisi, evidenzia «la necessità di svolgere ulteriori attività di monitoraggio che coinvolgano anche altri comuni dell'area salentina per valutare l'estensione e l'entità del contributo del biomass burning sui fenomeni di inquinamento locale durante la stagione invernale». Oltre alle attività di monitoraggio «infine occorre mettere a punto un programma di misure di risana-

mento della qualità dell'aria che incentivi sia l'utilizzo di sistemi di abbattimento del particolato, che la conversione degli impianti residenziali tradizionali (caminetti a focolare aperto e stufe) a sistemi innovativi a miglior rendimento energetico ed a minore impatto ambientale». L'Enel nel 2007 commissionò al Cesi (l'istituto milanese collegato alla stessa società elettrica) uno studio sulle cause delle elevate concentrazioni di polveri sottili nella zona.

Le conclusioni, che indicavano nei sistemi di riscaldamento a biomasse la fonte del problema, furono accolte con scetticismo dal fronte ambientalista della zona. Oggi è l'Arpa a giungere a conclusioni analoghe sulla base dell'analisi dei campioni prelevati tra il 3 marzo e il 13 aprile 2008 attraverso filtri al quarzo in alcune centraline di monitoraggio, e assumendo come valori di fondo rurali quelli dei sensori posti a S.Maria a Cerrate (Squinzano). I cam-

Il caso

Concentrazioni a volte superiori a quelle di una metropoli industriale come Milano

pioni sono stati poi consegnati nel maggio del 2008 al laboratorio del Dipartimento di Chimica Inorganica, Metallorganica ed Analitica dell'Università degli Studi di Milano. La risposta è giunta isolando dal particolato le frazioni di carbonio organico (OC) e carbonio elementare (EC), e soprattutto quelle di levoglucosano, un indicatore della presenza di particelle da emissioni da combustione di biomassa. I dati sono stati poi inseriti dall'Arpa in un contesto di valutazioni meteorologiche e della presenza di particolato sahariano a basse quote: e tutto riconduce ai caminetti e all'hardwood, la legna di olivo e alberi da frutto usata per scaldare le case salentine.

Marcello Orlandini